Sport

Van Basten, brindisi di fine anno in ospedale

Marco van Basten non trascorrerà il Capodanno a casa. Il centravanti del Milan operato alla caviglia lo scorso 21 dicembre a Saint Moritz dovrà restare ancora in ospedale «in osservazione» perché la cicatrizzazione della ferita è ancora imperfetta. «È la vita» ha commentato l'asso olandese. È confermato invece che il «pallone d'oro» tornerà in campo fra tre mesi.

Giudice sportivo Squalificato il blucerchiato Invernizzi

Stare ordinari per il giudice sportivo. Da prendere in esame il referto arbitrale del recente Sampdoria-Milan disputatosi domenica scorsa. Negli strali del giudice sportivo Alberto Lo Magalli è finito anche il centrocampista della Sampdoria Giovanni Invernizzi squalificato per [illegible]. Alla Sampdoria è stata inflitta una multa di [illegible] per insulti all'arbitro e [illegible] di minuti [illegible] per [illegible] avversario.

Il campionato torna di nuovo alla ribalta con la sfida Roma-Milan
Vujadin Boskov s'affida al calcolo delle probabilità per fermare l'inarrestabile marcia dei rossoneri: «Non sono invincibili, possiamo batterli e rilanciare il torneo». E all'Olimpico ci sarà il tutto esaurito

Conto alla rovescia

La lunga settimana della Roma è cominciata. Domenica all'Olimpico sbarca il Milan «mostro», imbattuto dal 19 maggio (sconfitta per 2-1 a Bari), eppure Boskov è ottimista. Il grande vecchio della panchina si gioca tre carte per regalare la prima sconfitta ai rossoneri: «La forza del pubblico, la tecnica e la velocità di Caniggia e Haessler. Non ho paura, nessuna squadra è imbattibile».

FULVIO CANALI

ROMA. Non ha il carisma di Nils Liedholm, che ancora oggi cammina per le strade di Roma con mille mani da stringere. Non ha la personalità di Ottavio Bianchi, che pure nel suo feeling mai trovato con la gente di queste parti era riuscito a incuterle anche fra gli ultrà più volgari il giusto rispetto. E non ha neppure la carica umana di Gigi Radice, l'ultimo allenatore amato dal popolo giallorosso, e neanche la signorilità scandinava di Sven Goran Eriksson. Eppure, benché rivestito di cotanto non essere, ai tifosi romanisti piace. Piace quel suo giocare con la con la lingua italiana, perché in privato pare, zio Vuja mastica ormai il nostro idioma quasi ai livelli del suo slavo, piace quell'aria sorniona, in po' intrigante un po' di antico pirata e piace perché a modo suo, è il Perón della pedata. Un populista in tuta, scarpini e fischietto. Pare una cornamusa, quel pendaglio appeso al collo. Emette un suono tenue, che non buca le orecchie, ma in campo si fa sentire. Lo utilizza nei frequenti richiami ai giocatori, ci scandisce i tempi dell'allenamento. E quando li fischia la fine, agita la mano per salutare i tifosi. Erano in cinquecento, ieri a Trigoria. Tutti accorsi al suo richiamo per lanciare l'assalto al «mostro» a quel Milan che viaggia solitario verso chissà quale record, val bene tutto anche la carica degli innamorati.

Vujadin Boskov e un lunedì di straordinaria mobilitazione. La lunga settimana della Roma è cominciata. La biglietteria è a un passo dall'esibizione del cartello del tutto esaurito. Saranno in settantamila, forse più a incitare muscoli e cuore della della truppa giallorossa. In cinquecento sono detto hanno sfidato nel primo allenamento post gozzoviglio natalizio il gelo che ha avvolto ieri Trigoria. E in campo dopo la partitella per sgranchire i muscoli una dose supplementare di corsa. Zio Vuja ci tiene: da mattina rompere l'incantesimo e regalare la prima domenica senza sorrisi alla maschera quadrata di Fabio Capello. Non ha dimenticato Boskov la doppia legnata rimediata l'anno scorso con la sua ultima Sampdoria: 5-1 all'andata, 2-0 a Marassi al ritorno.

«L'ho detto alla vigilia di Natale e lo confermo. Sampdoria e Roma sono le ultime speranze del campionato. La Sampdoria ha perso, ora tocca a noi. Io dico che possiamo farcela: questa Roma può battere il Milan». Il proclama atterra nella sala stampa di Fort Trigoria nel silenzio. «Ecco il richiamo popolista di zio Vuja: si pensa. Invece Boskov incalza: «Ora fuori tre buoni motivi per giustificare il suo ottimismo».

«Dico: primo, abbiamo un pubblico unico. È capace di incitare la squadra per novanta minuti. Faccio un esempio: contro Ancona e Parma abbiamo vinto oltre il 90° e grande merito di quei risultati è dei nostri tifosi. Domenica saranno in settantamila, forse di più e per noi è un bel vantaggio. Secondo: la velocità è l'unica arma per mettere in difficoltà il Milan. Noi abbiamo due uomini rapidi e agili: Haessler e Caniggia. Il Milan deve fare attenzione: quei due sono fuoriclasse che non sbagliano. Ora io dico: se domenica Caniggia e Haessler azzeccano la giornata buona, la Roma ha tra le mani la chiave per vincere la partita. Terzo: poche squadre sono dotate di classe e fantasia come la nostra. Sul piano tecnico possiamo reggere il confronto. D'accordo, ma messa così allora la Roma dovrebbe viaggiare a quote ben diverse. E invece i rossoneri hanno il doppio dei punti dei giallorossi. Boskov non molla la presa: «Certo, noi abbiamo i nostri difetti, loro li conoscono bene. Ma noi conosciamo quelli del Milan. Non sono dei mostri, non esiste al mondo una squadra imbattibile. E noi conosciamo il punto debole del Milan. Aggiungo: cercheremo di bloccarli sulle fasce. È lì che nasce il loro gioco: se riusciamo a sbarrargli la strada ai lati, giochiamo la gara al centro. I nostri attaccanti contro i loro difensori. Ve lo assicuro: il confronto c'è tutto».

Visto da lontano, con una settimana ancora da attraversare, viene voglia di credere al proclama di zio Vuja. Ma il campo si dice così e un'altra cosa. E il Milan ha una grande amica che porta con sé in tutte le sue avventure: la paura. Non di se: quella che fa agli altri. Boskov sorride e dà fiato alla sua cantilena italoslava: «Paura? – si chiede allungando al infinito la «a» finale. – Non c'è una sola paura: anche il Milan deve averla di noi. Ripeto: non sono invincibili. E se credono di esserlo ci fanno un favore. La presunzione nel calcio è una cattiva amica».

L'ultima battuta di zio Vuja è in arrivo. Gli chiedono se «Mihajlovic non recupera (sarà difficile vedere lo slavo in campo: il ginocchio è ancora indolenzito), butterà nuovamente nella mischia il pivello Rossi? Boskov replica: tutto d'un fiato. «E perché non dovrei, quelli del Milan non hanno mica tre gambe».

Vujadin Boskov 61 anni prepara la sfida con il Milan

Massimo Orlando pomo della discordia tra Juve e Fiorentina

Adesso Boniperti rivuole Orlando campione ripudiato

FIRENZE. Sono di nuovo ai ferri corti Juventus e Fiorentina. Il protagonista involontario questa volta è il giovane centrocampista Massimo Orlando. Stando alle dichiarazioni rilasciate da Giampiero Boniperti il giocatore dalla prossima stagione tornerà ad indossare la maglia bianconera. Stando al presidente viola Mario Cecchi Gori il fantasista non si muoverà da Firenze. La società di piazza Cimenea pentita di averlo lasciato partire con eccessiva faciloneria si fa forte di una opzione. Al momento della cessione del giocatore alla Fiorentina (8 miliardi pagamento in due rate) la Juventus fece inserire nel contratto depositato in Lega che qualora le fosse interessato il giocatore avrebbe versato nelle casse viola 16 miliardi. L'opzione scade il 15 marzo e la Juventus, secondo Boniperti, può benissimo acquistare il giocatore anche se Orlando poco tempo fa ha sottoscritto un contratto che lo lega alla Fiorentina fino al giugno del 1996.

«Ha firmato un contratto con la Fiorentina? Questo non vuole dire nulla. Orlando può tornare alla Juve lo stesso» ha dichiarato Boniperti.

Di tutt'altro avviso il presidente viola: «È vero che esiste una opzione ma è anche vero che non intendiamo cedere il giocatore. Per farne un altro bisogna essere in due. E vero che non non siamo di questo avviso. Orlando resta a Firenze» ha sostenuto Cecchi Gori.

E l'interessato cosa ne pensa? «A questo punto del campionato la storia mi disturba. Per quanto mi riguarda intendo rispettare il contratto con la Fiorentina. Quando ho firmato il documento non sono stato informato della situazione. [illegible]

Perso lo scudetto con 5 mesi d'anticipo e archiviato un triste '92, ora la Juve è in cerca di nuove soluzioni
Ecco l'ultima scommessa del Trap: stasera a Salerno l'ex doriano gioca a centrocampo alle spalle di Baggio

Ciak si gira col «regista» Vialli

Stasera nel triangolare di Salerno la Juventus di Trapattoni torna sotto esame. Perso definitivamente lo scudetto con cinque mesi di anticipo, a quota «-9» dal Milan al tramonto di questo '92, la Juve si ripresenta con l'ultimo esperimento della serie: Vialli centrocampista alle spalle delle punte Roberto Baggio e Casiraghi, dunque un Vialli «alla Bettega». Per il Trap, la scommessa della disperazione

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Addio 1992, la Juve si congeda con comprensibile felicità, ammesso naturalmente che i prossimi dodici mesi portino qualche notizia buona. I presupposti oggi non ci sono. Trapattoni suona ancora la carica come ai tempi di Platini («Chi molla non è da Juve») per poi mischiare in continuazione le carte: una volta non ne aveva bisogno, le sue squadre dominavano al massimo arrivavano seconde. Forse è proprio questo il punto. L'ultimo raglio per primo non riesce a capacitarsi di dover lottare per un piazzamento di rincalzo alle spalle del Milan.

Così l'ultima scommessa del Trap si chiama Gianluca Vialli, centrocampista. Non pensiamo davvero che il futuro di Vialli sia da mezza punta anche se è capitato a molti giocatori di arretrare il raggio d'azione col trascorrere degli anni. Quello che stupisce e fa pensare a una boutade più che a un esperimento è che la Juve zeppa com'è di trequartisti debba trasformare anche Vialli in «regista».

Trapattoni in questi 12 mesi ha rivoltato la sua squadra come un guanto. Marocchi da mediano è diventato terzino, Dino Baggio da terzino si è trovato mediano, Platt doveva trasformarsi alla Tardelli, pur avendo caratteristiche opposte. Certo la Juve ha patito molti infortuni importanti e nell'emergenza si capisce che qualcosa debba essere cambiato o stravolto perché c'è sempre un limite. Roberto Baggio è un caso esemplare. L'anno passato doveva giocare a centrocampo «a disposizione della squadra». Trap lo boccia come attaccante, adesso ci ha ripensato. L'emigrato va avanti. Baggio ha iniziato l'altro ieri a Torino come trequartista, ma fin dal debutto di Cagliari si capì che in quella posizione non poteva coesistere con Moeller. I due si pestavano i piedi e quei pochi frasaggi fra loro sapevano di accademia: non certo di affiatamento o di complementarietà. Son passati 4 mesi: Baggio avanza il suo raggio d'azione un paio di metri ogni domenica. Stasera l'uomo che Platini ancora oggi definisce «un 4 mezzo» (vecchietta in avanti in coppia con Casiraghi, come ieri nella scorsa amichevole col Catania). Per stare sempre alle trasformazioni, si parla di un nuovo Moeller confinato sulla fascia destra. La Juve avrebbe potuto tenere Haessler: due estati fa molto più portato a giocare in quel settore del campo rispetto al suo connazionale. Infine, non si capisce davvero a cosa serva o sia servito Di Canio a questo punto.

La Juve ha sbagliato campagna acquisti in maniera esagerata: non è certo una novità. Ma nella frenesia di trovare il bandolo di una ingarbugliatissima matassa, questa invenzione di Vialli regista sulla Bettega sembra l'ennesima maniera di complicarsi la vita. A parte il fatto che Vialli rischierebbe davvero di uscire dal giro della Nazionale. L'interessato resta l'unico uomo di peso in avanti su cui la Juve può contare: malgrado i soli tre gol segnati fin qui in 13 partite (Casiraghi invece non segna in campionato da 10 mesi) in pari Vialli è [illegible] proprio le caratteristiche della finitore: ne ha mai avute. Si può pensare che Trapattoni sia intenzionato ad un vorticoso scambio di ruolo fra Vialli e Baggio a partita in corso per non dare punti di riferimento fissi alle difese avversarie: ma anche così la storia non convince. Un bel pasticcio al tramonto di questo malinconico '92 nel segno della sfortuna e della confusione: la Juve scopre intanto che Platt ha altri guai al ginocchio operato di menisco (prescritti altri 1 giorni di riposo: il rientro slitta al 10 gennaio con la Sampdoria, nella migliore delle ipotesi) e al contempo si accorge di quanto è bravo Massimo Orlando bocciato appena un anno fa. Boniperti lo vorrebbe indietro: la Fiorentina fa ma fa anche.

Calcio e razzismo Salerno gioca per la pace (Raiuno 20,25)

Non solo la Juventus non solo il grande calcio ma anche una partita di mobilitazione contro il razzismo. Oggi a Salerno (Raiuno ore 20,25) poco prima del triangolare della «Europe cup» trentadue giocatori (da una parte la Salernitana e una rappresentanza della comunità ebraica dall'altra giocatori dilettanti di paesi africani) si incontreranno dando il via alla prima edizione della «Partita della Pace» lanciata dal quotidiano «la Repubblica» in collaborazione con il centro internazionale per la pace di Assisi e l'Uisp l'associazione degli sport popolari.

Un'ora tanto durerà l'incontro che inizierà alle 19,00 al nuovo stadio Arechi: arbitro Pietro D'Elia per dire basta agli episodi di violenza, di intolleranza, di razzismo e di antisemitismo – e l'appello degli organizzatori. La partita che il calcio deve vincere e quella contro chi ha trasformato gli stadi in palestre d'odio. Lo tengono i promotori a sottolineare che si tratta di una vera e propria «amichevole» giocato ri di tutti i colori e le religioni presenti in Italia: giocatori della Costa d'Avorio, del Senegal, del Marocco, della Tunisia, del Camerun, del Centrafrica, emigrati, ad atleti ebrei e a calciatori della Salernitana (serie C1). Alle 19,00 dunque Salernitana e «Resto del Mondo» in un lungo pomeriggio di sport e solidarietà con la «Partita della Pace».

Alle 20,30 invece prende il via il triangolare della «Europe cup» che vede in campo la Juventus, il Cska Mosca, l'Olympiakos Pireo. Gli incontri di 45 minuti l'uno saranno trasmessi in diretta tv dal 1° al 3. La formazione della compagine bianconera? Trapattoni pare voglia mettere in campo tutta la rosa. Giocatori (compresi gli indisponibili Platt, Galia, Moeller e Sartor) ma schierare quasi tutta la primavera. Peruzzi, Tacchinardi, Marocchi, Dino Baggio, Kohler, Carrera, Di Canio, Conte, Vialli, Roberto Baggio, Costa e Rui in panchina. Che ci sia qualcuno pulla De Marchi e Ravanelli sì deciderà quattro giovani della primavera. Gran finale alle 22,30 con la premiazione delle tre vincenti.

Domani
Gran galà a San Siro per la bontà

MILANO. Domani pomeriggio (ore 15) si gioca a San Siro il gran gala della bontà che opporrà il Milan ad una rappresentativa di giocatori stranieri diretta da Nils Liedholm. Prezzi popolari: 1000 lire militari e ragazzi, 5000 il secondo anello, 10mila il primo anello, 30mila le poltroncine rosse. «Non farò esperimenti particolari», ha detto il tecnico del Milan, Capello. Molto probabilmente schiererà la formazione base. L'unica novità potrebbe essere il rientro di Boban. Due dei cinque stranieri non utilizzati dal Milan giocheranno nell'altra rappresentativa. Qui saranno sicuramente presenti fra gli altri Detari, Sammer, Taffarel, Branco, Oliveira, Hagi e Glonek.

Violenza
Uccisero tifoso inglese Condannati

BOLOGNA. Federico Canè, 21 anni, figlio dell'ex pugile Dante campione italiano dei pesi massimi, ed un suo amico, il 23enne Marco Gironi, sono stati condannati a due anni di carcere (con la condizionale) dalla prima sezione della corte di Appello di Bologna per la morte, avvenuta il 24 giugno '90 durante i Mondiali di calcio, di un tifoso inglese investito da un auto nel centro di Bologna mentre cercava di sottrarsi ad un aggressione di tifosi teppisti bolognesi. John Monaghan, 26 anni da Coventry, in Italia per assistere a Inghilterra-Belgio, morì il 25 giugno all'ospedale «Bellaria» dopo quasi due giorni di agonia e un intervento al cervello. Secondo la ricostruzione dei fatti, l'inglese fu insultato per la strada dai due italiani e poi inseguito da Canè che brandiva un ascia terrorizzato fino investito da un auto.

Quelle comiche in edizione speciale

Una farsa sportiva forse più grottesca che comica che induce innanzitutto a interrogarsi sul senso che ha assunto la beneficenza. O meglio la neo beneficenza che rispetto al filantropismo ottocentesco è diventata un'industria. Bontà da supermarket: un tanto al chilo. Buona coscienza da esibire grazie alla cassa di risonanza offerta dai mass media. Solidarietà sponsorizzata giusto per fare sapere che anche la grande industria ha un cuore. Una moda o un modo per mentire disinteressato di fare del bene.

Recenti sono le polemiche sorte con Telethon. Resta però indubbio il risultato raggiunto dalla maratona televisiva: i molti miliardi raccolti per i distrofici. Così come al di là di ogni facile retorica si deve prendere atto che la nazionale calcistica dei cantanti ha in questi anni devoluto in beneficenza circa 2,5 miliardi. Nel caso invece della sfida fra i giornalisti della Rai e della Fininvest resta solo la certezza che molto meglio sarebbe stato per tutti, soprattutto per loro, se non fosse stata disputata. A meno di non volerla considerare sotto l'aspetto dimostrativo. Nel senso che probabilmente – o perlomeno è sperabile che – sulla base di questa infelice esperienza d'ora in poi le aspiranti befane ci penseranno non una ma cento volte prima di esibirsi per il bene e la felicità altrui. Visto

GIORGIO TRIANI

La partita di calcio fra i giornalisti della Rai e della Fininvest giocata allo stadio S. Paolo di Napoli domenica 27 dicembre è terminata con la vittoria dei primi per 2 a 0. E questa non è certo una notizia esaltante. Il match di beneficenza che è stato preceduto da polemiche (il Napoli non voleva concedere il campo, che è sgangherato come tutti quelli degli altri stadi «ristrutturati» per Italia '90) più che dall'abilità calcistica dei contendenti è stato contrassegnato da insulti e scorrettezze fra i contendenti, davanti a 30 (cinquanta) spettatori paganti e nauseati.

che l'incasso è stato poco più di zero, ma le figuracce sono state tante come non meno in una comica di Ridolini. A partire dal pallone che non si trovava – tanto che la partita è iniziata con un'ora di ritardo – per finire agli schiaffi, ai calci e agli sgambetti che si sono scambiati 22 eroi.

Ora si deve anche dire che (non si sa se pietosamente o provvidenzialmente) le agenzie e i giornali di ieri non hanno dato i nomi delle formazioni. Solo quelli dei goleador (Volpi e Mattioli)

È dunque non sappiamo se erano in campo anche Fabrizio Maffei e «Bisteccone» Galeazzi e ai bordi dello stesso il duo Ciotti-Pizzul nelle vesti di allenatore massaggiatore e Maria Giovanna Elmi (socia di Maffei nel tristissimo concorso domenicale «Lotto Tv Radiocorriere») e Antonella Clerici nel ruolo di ragazze pon pon. Allo stesso modo non è dato sapere se le risse più furibonde siano scoppiate fra conduttori di programmi concorrenti. Ma probabilmente anzi sicuramente no perché in tal caso lo spettacolo non sarebbe stato così pietoso (non hanno giocato né Bonek (Domenica sportiva) né Sivori (Pressing). E neppure Vianello che sarebbe riuscito perlomeno a buttare tutto in ridere.

È dunque con chi se la prende? Le cronache narrano piuttosto agitato così come Bettega? E soprattutto chi è stato schiaffeggiato da Furio Focolari che per questo è stato espulso? Domande queste più che retoriche, inutili. Visto che probabilmente non interesseranno nemmeno i familiari, gli amici e i compagni di lavoro dei 22 protagonisti della lunghissima disfida di Napoli (che infatti si sono tenuti ben lontani dallo stadio). Meno che mai i bambini malati di tumore, gli sfortunati ignari e incolpevoli destinatari di bontà prese letteralmente a calci di beneficenza.

LOTTO

52ª ESTRAZIONE
(28 dicembre 1992)

BARI	82	69	1	83	36
CAGLIARI	50	3	22	86	26
FIRENZE	61	8	49	80	71
GENOVA	1	47	63	40	3
MILANO	38	24	6	75	66
NAPOLI	77	36	52	41	24
PALERMO	89	61	36	44	88
ROMA	87	57	35	6	69
TORINO	4	36	34	23	82
VENEZIA	24	43	32	20	78

ENALOTTO (colonna vincente)
2 X 2 1 X 2 2 2 1 1 X X

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L.	71 077 000
ai punti 11	L.	1 567 000
ai punti 10	L.	139 000

E IN VENDITA IL MENSILE DI DICEMBRE
il giornale del LOTTO 1X2
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

SESTINA PER AMBO E TERNO

Per dar modo agli appassionati di calcolare le proprie vincite con dimestichezza riportiamo qui di seguito l'esempio di una puntata di lire 5 000.

Supponendo di ripartire le poste in 3000 lire sulla sorte di ambo e 2000 su quella di terno e supponendo la vincita di un terno, l'incasso va calcolato nel modo seguente:

- con una sestina si formano quindici ambi
- il premio di un ambo è di 16,6 volte la posta
- con una sestina si formano venti terni,
- il premio di un terno è perciò di 212 volte,
- con un terno si formano tre ambi differenti

La nostra vincita è pertanto

- per l'ambo 3000 *(la nostra puntata)* x 16,6 *(premio d'ambo)* x 3 *(ambi vinti)* = L. 149 400,
- a cui aggiungiamo la vincita del terno 2000 x 212 = L. 424 000
- la vincita complessiva è di L. 573 400 che detratta dell'1 % da un incasso netto di L. 567 666